

AMICI IN CAMMINO

93



FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 93 CON GLI AMICI DELL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO, Uffici: Via Santa Chiara 37, Telefono/fax 011882071

E-mail : info@associazionesantamaria.it, sito web: www.associazionesantamaria.it

SOMMARIO



“ACCAREZZATI DAL VENTO DELLA PASQUA”	3
UN PASSO VERSO IL FUTURO-LO STATUTO	4
LA PRIMA VOLTA	5
NATALE IN ALLEGRIA	6
PER MARIA A GESU’	7
UN CAMMINO DI SPERANZA	8
I PELLEGRINI: RICERCATORI DELLA SPERANZA	9
ATTIMI DI GIOIA	10
LE LETTERE DI BERLICCHE	11
REMO	12
IL CUORE DI BAMBINO E IL CIELO	13
L’ANGOLO DELLA LETTURA	14
VITA DI CASA NOSTRA	14
IL NOSTRO SITO	15

Cari amici,

E’ iniziato un nuovo anno con eventi importanti per la vita dell’Associazione.

Riprendiamo il nostro percorso e andiamo AVANTI!

LA REDAZIONE



Redazione: Via C. Botta 3 10122 TORINO

Uffici: Via Santa Chiara 37

Telefono/fax 011882071

E-mail : info@associazionesantamaria.it

www.associazionesantamaria.it



ACCAREZZATI DAL VENTO DELLA PASQUA

Siamo nel clima gioioso e glorioso della Pasqua di Gesù. L'annuncio della sua risurrezione caratterizza la vita della Chiesa e di ogni cristiano. La risurrezione di Cristo è fondamento della fede cristiana ed è garanzia della vita della Chiesa che, come una barca attraversa il mare della storia, a volte sbalottata da onde violente, ma con la meta ben precisa e desiderata.

La risurrezione di Cristo è l'annuncio che, nel cammino della vita, non siamo soli ma c'è Lui, vivente, con noi e che la rassegnazione non è nel DNA del cristiano, ma è la speranza certa, caratteristica della vita cristiana.

Questo vuole essere il mio augurio per questo tempo di Pasqua: che il vento della Pasqua, la leggera brezza del mattino del "giorno dopo il sabato", la stessa che sfiorava i volti delle Donne discepolo di Gesù mentre andavano al sepolcro, tocchi la nostra vita per farci sentire tutta la bellezza della promessa di una vita nuova!

Scrivo queste parole mentre ho nel cuore anche il desiderio di salutarvi. Infatti, come ho detto nel videomessaggio del Giovedì Santo, l'Arcivescovo ha nominato un nuovo Assistente ecclesiale nella persona di padre Valter Bonetto, dell'Oratorio San Filippo di Torino.

Ho dato molto in questi oltre vent'anni per la vita dell'Associazione: ripenso a tanti che non ci sono più, a legami che hanno accompagnato la mia vita di sacerdote e di assistente.

Ho sempre avuto a cuore di far crescere l'Associazione: non sempre compreso nelle mie proposte e valutazioni, ma questo fa parte della vita. Ho scritto fiumi di parole, di incoraggiamento, di preghiera, di riflessione e di proposte... come tutti i fiumi probabilmente anche questi sono passati, forse per qualcuno non hanno detto nulla, ma riprendendoli in mano ho cercato di tratteggiare il volto della Santa Maria.

Per il resto lascio tutto nel cuore della Madonna e alla misericordia di Dio: i miei limiti da perdonare, i miei desideri per l'Associazione che diventano preghiera.

Ringrazio quanti mi hanno accolto: Carlo Albertazzi (mio primo presidente) e Marilena e quanti, come consiglieri, si sono susseguiti nei Consigli di Presidenza; i sacerdoti che mi hanno regalato la loro amicizia. Non faccio altri nomi perché tutti sono nel cuore di Dio!

Adesso lascio il testimone a padre Valter: sacerdote buono e generoso al quale auguro un proficuo apostolato nell'Associazione.

Una preghiera per me, una benedizione per Voi!

don Paolo



UN PASSO VERSO IL FUTURO



L'Associazione Santa Maria è nata nel 1968 grazie ad un gruppo di laici credenti che, davanti al notaio Re, ne hanno firmato l'atto di costituzione secondo le leggi italiane, in osservanza alla dottrina della Chiesa e in linea con il programma pastorale della Diocesi.

L'Associazione Santa Maria si è sempre prodigata nell'opera di apostolato e nell'aiuto ai fratelli in difficoltà, in particolare nei confronti degli assistiti della San Vincenzo e dei dipendenti Fiat, trovando una particolare espressione nell'organizzazione di pellegrinaggi verso i Santuari mariani. I numerosi sacerdoti che hanno collaborato attivamente attraverso molte iniziative e incontri formativi sono stati i Cappellani del lavoro, molti dei quali però, a partire dagli anni '80, hanno orientato la loro missione ad altri ambiti.

La Santa Maria, che fino a quel momento aveva rivolto particolare attenzione ai lavoratori Fiat e ai loro familiari, si è aperta allora a tutti coloro che desiderano vivere momenti di amicizia e di apostolato attraverso il volontariato e i pellegrinaggi.

Questa "nuova" Santa Maria ha trovato l'approvazione dell'Ordinario Diocesano nella figura

dell'Arcivescovo cancelliere Arcivescovo mons. Giacomo

Maria Martinacci che il 18 giugno 1999 ha approvato lo Statuto che ora sta per essere modificato e reso più consono alle attuali esigenze.

Le modifiche apportate sono state esaminate attentamente dal Vicario Generale mons. Alessandro Giraud e ora verranno presentate sabato 16 marzo all'Assemblea dei soci ordinari che dovranno approvare sia lo Statuto che il Regolamento dell'Associazione. Il verbale dell'Assemblea verrà poi inviato, con una lettera di richiesta di approvazione, all'Arcivescovo mons. Roberto Repole.

Appena approvato il tutto, si potrà procedere a nuove votazioni per la formazione di un nuovo Consiglio Direttivo.

Ringrazio tutto il Consiglio Direttivo uscente per la fattiva collaborazione e la grande amicizia dimostrata nei miei confronti in questi anni e auguro buon lavoro al futuro nuovo Consiglio.

Marilena

IL NUOVO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE



In data 16 marzo 2024 si è svolta presso l'Istituto delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo, piazza Gozzano 4, Torino, l'assemblea dei soci ordinari

dell'Associazione Santa Maria. All'ordine del giorno la presentazione ai soci dei nuovi testi dello Statuto e del Regolamento, resi necessari a causa del mutare dei tempi rispetto alle origini dell'Associazione.

I nuovi testi proposti, già sottoposti all'attenzione del Vicario Generale della Curia di Torino che ha dato sug-

gerimenti mirati ad una maggiore aderenza ai segni dei tempi, sono stati letti, confrontati con i testi originali e approvati dai soci presenti intervenuti in gran numero —di persona e via zoom - per essere poi presentati al nostro Arcivescovo per ottenerne l'approvazione definitiva.

E' stato bello incontrarci così numerosi e abbiamo colto l'occasione per festeggiare la nostra presidente che compiva gli anni proprio quel giorno.

All'assemblea ha fatto seguito la Santa Messa, concelebrata da don Paolo e da don Sandro, nella cappella dell'Istituto.





Carissimi amici e amiche della Santa Maria, da quando siamo tornati da Banneux abbiamo tanto ripensato a quei giorni trascorsi insieme, intensi e vissuti con serenità e amicizia. Quel luogo silenzioso, tranquillo, lontano dalla confusione e dal rumore (che disturbano e distruggono) favorisce la riflessione e invita alla preghiera.

Anch'io, Vanna, pur essendo la prima volta che partecipavo ad un pellegrinaggio con l'Associazione Santa Maria e quindi "sconosciuta" alla maggior parte dei pellegrini, mi sono sentita ben accolta come se facessi parte di questo meraviglioso gruppo da sempre: ho trovato infatti persone aperte all'amicizia, disponibili, allegre e felici di trascorrere insieme momenti di preghiera e di lieta convivialità.

Io e Adolfo ricordiamo con piacere e nostalgia la

LA PRIMA VOLTA

"fiaccolata" nel silenzio della notte davanti alla statua della Madonna, la Via Crucis nella tranquillità del bosco ed il saluto alla Vergine davanti alla fonte la sera prima della partenza, sempre guidati nelle riflessioni dalle parole di don Sandro che invitavano a meditare sui nostri comportamenti e suggerivano come modificare in meglio la nostra vita.

Non è possibile dimenticare i momenti di allegria e spensieratezza nei quali don Sandro ci trasmetteva la gioia di stare insieme e di farci sentire come una grande famiglia. Tutti hanno contribuito a rendere questo pellegrinaggio indimenticabile, a partire da chi ci guidava spiritualmente, a chi si occupava dell'organizzazione, a chi provvedeva alla cucina e al servizio a tavola, a chi curava la pulizia delle camere,

A Paolo sempre pronto nelle funzioni religiose, a Beatrice per l'assistenza sanitaria, al nostro fotografo Giuseppe che ci permette di ricordare nel tempo questi giorni, e ... infine a tutti gli altri che hanno contribuito alla buona riuscita del pellegrinaggio.

Un grande grandissimo abbraccio e un..... arrivederci.

Vanna e Adolfo



NATALE IN ALLEGRIA



Non sono mancati momenti di particolare allegria quando ben due Babbi Natale sono comparsi a sorpresa! E' stata una gioia particolare non

Natale è una festività che riunisce sempre i soci dell'associazione per la gioia di incontrarsi, per il piacere di condividere sentimenti e amicizia.

Anche quest'anno ci siamo ritrovati il 2 dicembre al Santuario di san Pancrazio a Pianezza dove don Paolo, don Sandro e padre Elmer hanno celebrato la santa messa per i soci accorsi numerosi. Don Renzo, impegnato all'organo, è riuscito a rendere l'atmosfera ancor più suggestiva sottolineando i vari momenti della celebrazione con l'accompagnamento musicale.

Ci siamo poi ritrovati nella grande sala messa a disposizione dalla Congregazione dei padri Passionisti per condividere il pranzo: le cuoche volontarie si sono impegnate al massimo dimostrando che l'abilità culinaria raggiunge risultati notevoli quando l'affetto per i commensali serve da stimolo ed è un ingrediente speciale nella preparazione dei manicaretti.

solo per gli adulti ma soprattutto per i parecchi bambini presenti che hanno ricevuto un piccolo dono in tema con la ricorrenza.

Doveroso il ringraziamento finale allo "staff" della cucina schierato davanti agli astanti.

La festa si è conclusa tra baci e abbracci calorosi nel manifesto desiderio di rivedersi appena possibile.



PER MARIA A GESU'



Visitando i luoghi sacri del Santuario della Vergine di Lourdes, alzo lo sguardo e vedo una preziosa icona della Vergine Maria in mezzo a due frasi: "Per Maria" (icona della Vergine) "a

Gesù", cioè: "Per Maria a Gesù". Immediatamente mi viene in mente un'altra Parola: Figlio, il Sole che nasce dall'alto.

Tutti noi nasciamo dal grembo materno. Anche Gesù, l'Emmanuele (Dio con noi), è nato dal grembo della ConSOLata. Maria, donna disponibile all'azione di Dio; Gesù, uomo, ha abitato con noi. Attraverso la ConSOLata, la ConSolazione è venuta al mondo.

San Bernardo di Chiaravalle chiama la Beata Vergine: "Regina dei martiri", a causa del suo dolore per le sofferenze di Cristo. Una madre non può non amare ciò che ha concepito.

Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, dice a Maria: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno.... Beata tu che hai creduto, perché si compirà ciò che il Signore ti ha detto". Il mistero divino è in relazione con l'umanità. È attraverso Maria che Dio compie la sua promessa.

San Paolo disse ai Corinzi: "Cristo è risorto dai morti: il primo di tutti", è il primo ad essere risorto. Maria è la prima a essere re-ndenta da Cristo. In altre parole, Maria è la creatura più importante nella storia della salvezza.

Grazie alla Consolata, la Consolazione è venuta al mondo. L'amore materno di Maria ci porta a Gesù, "fate tutto quello che vi dirà". Per questo diciamo: "Per Maria a Gesù".

Padre Elmer Peláez Epitacio IMC,
Missionario della Consolata.



UN CAMMINO DI SPERANZA

“...venite (qui) in processione”

Il tema dell'anno ci annuncia il tema del Giubileo 2025:

“Pellegrini di speranza”.

Si può assumere come parallelo il concetto di “Sinfonia” intesa come una composizione armonica di movimenti compiuti assieme, come la processione Eucaristica e i flambeaux. Ignazio d'Antiochia afferma “nella concordia e armonia della vostra carità voi Incontrerete Gesù Cristo”.

Quest'anno ci si esorta particolarmente a partecipare alle processioni, ad entrare al Santuario in silenzio, in processione e a recarsi in processione alla Basilica, al rito dell'acqua, alla Via Crucis. Nello stesso tempo ci si invita anche a partecipare all'adorazione, alla preghiera individuale e comunitaria.

Siamo chiamati ad un incontro con la preghiera silenziosa perchè Maria esorta e sollecita Bernadette a Lourdes e la Signora esorta i pastorelli a Fatima dicendo “pregate incessantemente”: siamo invitati ad un incontro comunitario con Dio tramite la preghiera, dove il santuario diventa scuola di preghiera.

E' necessario fare in modo che il nostro operato, attraverso la nostra associazione, ci guidi all'incontro con Gesù. Il nostro scopo infatti è di permettere all'uomo che accompagnamo di incontrare la parola di Dio e di attuare in questo modo la pastorale del pellegrinaggio.

Diceva padre Pino Puglisi: “non siamo vagabondi, ma pellegrini verso una meta”.

Viviamo in un'epoca di post-umanesimo moderno dove il desiderio umano di perfezione è ostacolato dal limite, che è inciampo, ma l'orizzonte, ultimo posto in una dimensione escatologica, ci sprona a guardare alla meta, a mettersi in viaggio, a camminare nel tempo, dalle periferie al centro e viceversa, ad andare al pozzo per gustare l'acqua viva e vedere che nel pozzo c'è un altro pellegrino che è venuto a bere.

Nella camminata non importa chi sta vicino alla

corda, ma chi mi sta vicino davanti.

Questo è l'anno santo della preghiera, che è incontro della sete di Dio con la nostra sete.

I primi pellegrini sono stati i Magi e la grotta è stata il primo Santuario.

Il pellegrino è in cammino, spera e riflette sulla meta raggiunta e ritorna, si fa messaggero per comunicare agli altri la propria esperienza.

I santuari funzionano allora come calamite (“attirerò tutti a me”), ci infondono speranza, trasformano la nostra fisicità, sono Cristoterapia - dove Cristo è medico e medicina-, sono cliniche dei malati dove si visita, si riparte e si ritorna e diventano cliniche per guarire le anime del mondo.

I discepoli che tornano da Emmaus sono tristi, sfiduciati, non sanno dove andare e con chi.

Camminare, sono l'immagine del cristiano senza entusiasmi ed esteriore che vede, ma non fa esperienza: gli manca la vita, la bellezza, la gioia del Vangelo.

Bisogna rimettersi in cammino, scegliere l'ascolto, (“resta con noi Signore perché si fa sera”), rimettersi all' ascolto dei pellegrini, dimenticare le frustrazioni, alzare lo sguardo verso la meta.

“In te Signore mi sono rifugiato” (S.31)

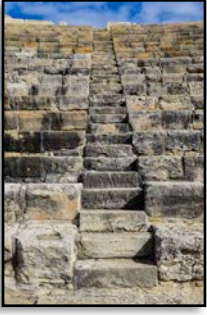
In fondo alla Croce c'è speranza - è il logo del Giubileo 2025 che vede l'umanità in pellegrinaggio aggrappata alla croce.

Partire in pellegrinaggio significa quindi mettersi in cammino con Cristo per cambiare vita.

Proposte dei Cappellani di Lourdes
agli organizzatori dei pellegrinaggi
Lourdes 9-11 febbraio 2024



I PELLEGRINI: CERCATORI DELLA SPERANZA



La pratica devozionale del pellegrinaggio ha origini antiche e rappresenta, per il credente, il dono del tempo presente in vista di quello futuro nella comunione della divinità. Nell'ambito ebraico,

in particolare, il pellegrinaggio acquista il significato di legame tra la propria fede personale e l'obbedienza alla legge.

“Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan” (Gen.37.1) dove il pellegrinaggio tratta di un periodo della vita. In seguito, si identificherà il pellegrinaggio come viaggio verso un luogo ritenuto santo e visitato in special modo nelle grandi festività annuali: “i suoi genitori (di Gesù) si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della Pasqua” (Lc.2,41).

Nella letteratura biblica l'esperienza dei pellegrinaggi annuali è riportata nei “Canti delle Ascensioni” che venivano cantati lungo il percorso delle carovane verso Gerusalemme quando, durante alcuni momenti della giornata, i pellegrini intonavano la preghiera corale. Questi salmi erano detti “graduali”, alludendo sia alla salita reale dei 15 gradini della salita verso il tempio che alla crescita spirituale intesa come un cammino in salita. Gerusalemme è centro del culto per le tribù di Israele e sede della giustizia, è la meta di un difficoltoso pellegrinaggio perché è la città di Dio e la si raggiunge salendo tra cantici e lodi. Il pellegrinaggio allora è rappresentato come un cammino verso un luogo trascendentale - la dimora di JHWH- che coinvolge tutto l'essere della persona sia come singolo che come popolo.

Nel cristianesimo l'esperienza del pellegrinaggio si configura come speranza e gioia di ritrovare e di entrare in comunione nella Terra Santa con la figura storica di Cristo stesso ripercorrendone i passi nei luoghi che ne hanno visto la fisicità e la predicazione(Elena, madre dell'imperatore Costantino, la spagnola Egeria, il pellegrino di Bordeaux). Qui il pellegrino, incamminandosi verso un luogo ricco della presenza di Cristo, non è solo, ma è inserito nel grande pellegrinaggio della Chiesa che “non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo”. Giunto alla meta, il pellegrino eleva il suo cuore alla speranza perché l'esperienza della fede diventa speranza viva di un amore che porta ad un santuario materiale ma che, a maggior ragione, trascina verso “la casa del Signore”.

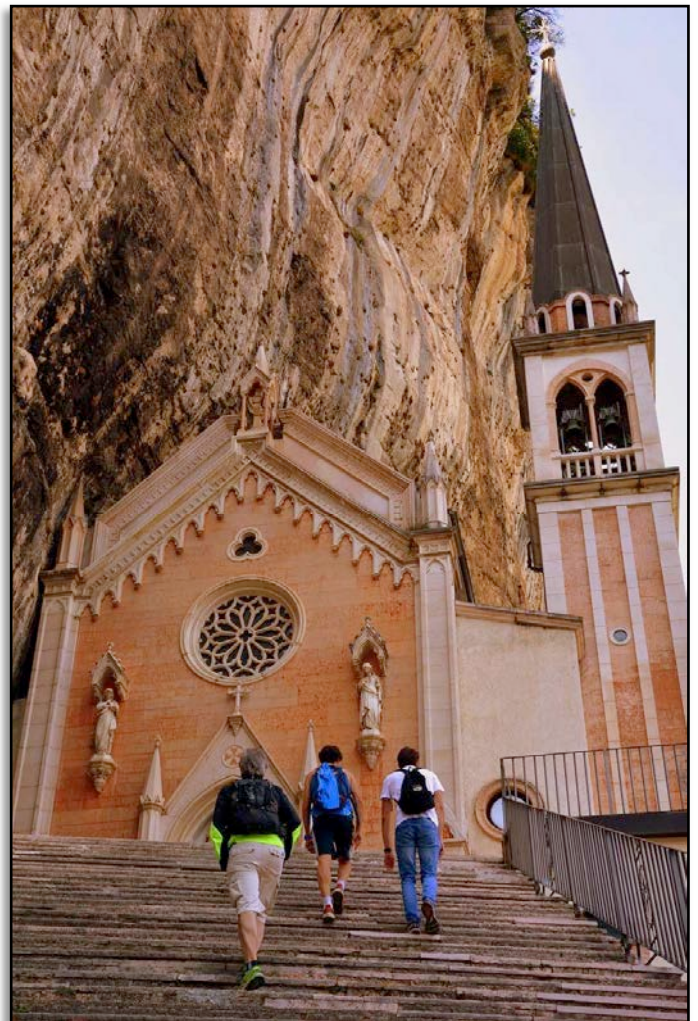
Se la fede di Israele trasmette l'idea concreta di un continuo movimento o verso il fallimento (l'esilio) o di un ritorno gioioso alla promessa di Giacobbe (Sion), con Gesù il pellegrinaggio si identifica con un cammino spirituale dove lui stesso è “la via” e la meta ultima.

Il pellegrino, incamminandosi verso questa “Via”, diviene un ricercatore della speranza che “non delude, perché l'amore di DIO è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo”: il cammino è certamente diretto verso uno specifico luogo che ha un significato religioso ma in funzione della vera meta che si realizzerà quando “noi saremo simili a Lui, perché vedremo come Egli è” (1Gv 3,3).

Da uno scritto di don Massimiliano Nastasi.

Docente di Cristologia presso l'ISSR “Ecclesia Mater” della Pontificia Università Lateranense

Roma, Assemblea C.N.P.I., 29-31 gennaio 2024



ATTIMI DI GIOIA

Stiamo per ripartire per Lourdes.

Dire pellegrinaggio è dire “passi di speranza”. Il pellegrinaggio è una fatica, è un cammino verso l'alto di amicizia e di preghiera, è una ricchezza spirituale che nessuno può rubare: è gioia.

Stiamo vivendo tutti un tempo di attesa e un tempo di speranza, pensiamo al futuro, cercando di concepire il nuovo con bellezza e freschezza. E' in questa luce che dobbiamo camminare per offrire speranza. Nella vita di ognuno di noi c'è sempre bisogno di ripartire per ritrovare il senso della propria esistenza. E' necessario rinnovare sempre l'orizzonte verso cui siamo incamminati e Lourdes è la città, la meta dove Maria ci viene incontro in un abbraccio liberatorio.

E' tempo, per tutti noi, di rimboccarci le maniche per riscoprire che tutte quelle attività consolidate nel tempo e rivelatesi efficaci ci aiutano a trovare vie nuove e nuovi metodi di comunicazione in relazione al mutare dei tempi. So benissimo che non è facile, ma bisogna perseverare, perché è questa l'unica strada per non fossilizzarsi e per realizzare la propria vocazione.

Lourdes, col passare degli anni, diventa il tuo migliore amico. Sì, proprio l'amicone del cuore che incontri

sempre con gioia. Lourdes sa ascoltare il tuo desiderio di conoscere nuove persone, regalandoti amicizia e collaborazione. Lourdes aiuta a “respirare” e a porsi domande, aiuta ad uscire da sé e ad aprirsi agli altri nella percezione di trovarsi in un posto straordinario che rapisce il cuore. E' così che la curiosità e l'amore nelle attività di ogni istante riducono i nostri vuoti e si fanno conoscenza. Passano i giorni ed è bello vedere gente semplice, gente che non pretende nulla, attribuire alla parola amore un nuovo senso: mettere la propria felicità nelle mani di qualcun altro.

Bello passare in mezzo alla gente, in silenzio, decifrarne i sogni, inseguirne gli sguardi sul mondo e scoprirli felici. Al termine del pellegrinaggio, sulla via del ritorno si torna col pensiero ai giorni appena trascorsi, ai momenti in cui si dubitava di avere energie sufficienti per reggere le emozioni e per avere la forza di affrontare tutti gli impegni. Si torna col pensiero al sorriso di un ammalato, alla preghiera silenziosa alla grotta: attimi di gioia che annullano la stanchezza e riempiono di entusiasmo. Queste sensazioni ed emozioni sono i “passi di speranza” di cui il pellegrinaggio è permeato.

Carlo Albertazzi

Per mettere sui tuoi passi

per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.

Sono per me simbolo di buon senso e al tempo stesso di spirito di povertà e di semplicità.

Tu sai bene, ahimè, che tutto ciò mi manca,

per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.

E se sono troppo piccoli, che mi rendano umile, che io cammini, cadendo e rialzandomi, a piccoli passi, sapendo che sono limitato ...

per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.

Per andare verso Maria con più di fiducia, per scoprire l'acqua viva offerta agli assetati, per andare alla mensa alla quale ci invita il Signore per condividere la sua parola e il suo pane,

per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli

Per salire verso il Padre che mi attende e mi ama, per partecipare alla festa al termine del mio cammino portando le mie gioie e le mie pene

e chiederti di darmi la mano,

per favore, Bernadette, prestami i tuoi zoccoli.

Marie Louise Pierson



LE LETTERE DI BERLICCHE



Mi è recentemente capitato di osservare come i linguaggi, pur essendo diversi a seconda delle culture e delle tradizioni, esprimano in sostanza un'unica realtà con forme alternative.

A Lourdes, in occasione dell'anniversario delle apparizioni e in funzione del tema dell'anno ("di venire-in processione"), ho assistito alla proiezione di un filmato proposto dal

Santuario che ci mostrava le varie modalità delle processioni mariane nel mondo: da processioni con canti, balli e fiori a processioni serie e rigidamente ordinate. Continenti diversi e modalità diverse ma un unico scopo: rendere omaggio alla Vergine.

Mercoledì delle Ceneri, a Torino, ho seguito una conversazione in preparazione della Quaresima. Il relatore era un giovane sacerdote americano che ha riletto la storia biblica della tentazione di Davide: da uno sguardo iniziale rivolto a Betsabea, a poco a poco, cedendo alla tentazione con la tecnica dell'escalation, re Davide arriva al delitto. La storia biblica era un esempio per illustrare come il peccato si insinui in ognuno di noi partendo spesso da un'occasione banale per dipanarsi poi inesorabilmente verso una china di male sempre più grave. La narrazione ed il commento erano funzionali alla preparazione

alla Quaresima e al suggerimento di accedere al sacramento della confessione. La domenica successiva a Milano, dove vige il rito ambrosiano e il rito delle Ceneri è spostato alla domenica, il sacerdote celebrante, professore di teologia all'Università Teologica del Nord Italia, partendo da un libro, "Le lettere di Berlicche" ha centrato tutta l'omelia sul commento di quanto in questo libro viene scritto da un anziano diavolo, Berlicche, che istruisce un giovane diavolo su astuti metodi per insinuarsi nel cuore degli uomini: episodi apparentemente innocui e banali danno origine ad un concatenarsi di tentazioni che innescano un meccanismo inarrestabile rivolto al male. Le due riflessioni partivano da scritti tra loro lontani nel tempo e nei modi ma convergevano ad un unico approdo, la materia era trattata in maniera diversa in funzione della personalità dei due sacerdoti ma si arrivava allo stesso risultato. Uguale la sostanza, differente la forma: da una parte il giovane sacerdote entusiasta, che descriveva in maniera immaginifica e colorita la tentazione, dall'altra un professore di teologia che, in maniera scherzosa e bonaria, descriveva l'insinuarsi della tentazione in ognuno di noi.

Questi episodi mi hanno colpita e mi hanno fatto riflettere sul fatto che spesso non ho compreso la necessità di non fossilizzarmi – come a volte mi è accaduto - su abitudini cristallizzate ma di cercare di guardare oltre.

Gianna





REMO

ca, intento a frullare il minestrone aiutato da altri barellieri suoi collaboratori. Con il suo vocione e il suo sorriso dava il benvenuto a tutti. Con il passare degli anni Remo, coinvolgendo altri amici, ha cercato il modo di reperire denaro per portare a Lourdes gratuitamente bambini sofferenti per diverse patologie con le relative famiglie: è nata così l'iniziativa di organizzare serate di beneficenza con cene e tombole. Le serate hanno riscosso un grande successo grazie al notevole impegno di Remo che, da grande mattatore, è riuscito a

coinvolgere tanti amici che, con entusiasmo, hanno aderito a queste iniziative benefiche.

E' opportuno ricordare anche la grande amicizia che Remo ha stretto con Suor Gabriella, tanto da considerarla "sua sorella": proprio con suor Gabriella Remo ha fattivamente collaborato reperendo sostanziosi aiuti da donare a chi si trova nell'indigenza.

Ricordo anche la sua amicizia con il Cardinal Severino Poletto, che ha frequentemente visitato nella sua abitazione a Moncalieri e accompagnato alle funzioni durante il pellegrinaggio a Lourdes.

Remo adesso è in Paradiso dove avrà trovato i tanti amici che l'hanno preceduto e con i quali ha condiviso in terra molti momenti felici: tutti insieme, da lassù, continueranno a proteggerci tutti.

Marilena

Remo è stato un uomo dalle grandi sorprese e anche nel momento della sua scomparsa terrena ci ha lasciati tutti attoniti. La sua vita è stata intensa e movimentata tanto che, nel ricordarne adesso alcuni momenti, si corre il rischio di dimenticarne molti altri.

I miei primi ricordi di Remo risalgono a quando, verso la fine degli anni '70 inizio anni '80, ha iniziato a venire in Santa Maria. Lo incontravo agli incontri in sede e durante pellegrinaggi a Lourdes, ma lo trovavo anche spesso a dialogare con mio papà oppure a "coccolare le damine più anziane", sia nella impegnativa preparazione del pellegrinaggio che durante il lungo viaggio in treno. Quando si arrivava a Porta Nuova, i vagoni si trovavano già sul binario di partenza e c'era un vagone bagagliaio adibito a cucina. La prima persona che si sentiva e si vedeva era Remo, in tuta bian-

CARO REMO

Il grande Remo ci ha lasciati. E' una notizia inaspettata che lascia un grande vuoto dentro di noi. Mi tornano alla mente i tanti pellegrinaggi alla Madonna di Lourdes con i bambini e, ripensando al passato, rimango ancora colpito dal lavoro svolto sul bagagliaio per preparare il minestrone ai pellegrini che si recavano in pellegrinaggio e per distribuirlo poi ai barellieri addetti al trasporto nei singoli vagoni.

Caro Remo, ti devo confessare che abbiamo vissuto tempi belli, con gioia e armonia, sempre pronti a dare una mano a tutti. Voglio pensare che in Cielo tu stia già aiutando quelli che ci hanno preceduto e sono sicuro che anche lì tu stia combinandone qualcuna delle tue. Ciao, Remo, ci vedremo dalla Mamma Celeste.

Carlo Albertazzi



IL CUORE DI BAMBINO E IL CIELO

Remo Ferro – Torino, 26 febbraio 2024

*Santa Maria, madre di Dio,
conservami un cuore di fanciullo,
puro e limpido come acqua di sorgente.*

... un cuore tormentato

*dalla Gloria di Cristo,
ferito dal Suo amore,
con una piaga che non si rimargini
se non in cielo.*

Sono le parole di una preghiera che, in questi giorni, dalla tua morte, mi è più volte tornata in mente.

Tu sai, carissimo Remo, quanto io non abbia problemi a parlare, me lo hai sempre riconosciuto; eppure oggi sento quanto sia difficile per me, qui e adesso, prendere la parola. Non è difficile trovare le parole per dire qualcosa di te, ma è difficile lasciare da parte le emozioni, i ricordi, il suono della tua possente voce. È difficile, perché la commozione, che sale dal cuore addolorato, come una morsa stringe e quasi toglie il respiro. Già! La commozione! Quella che sprizzava dal tuo grande cuore perché orgogliosamente padre e nonno: gli occhi ti brillavano quando parlavi dei figli e dei nipoti, cosa non avresti fatto ancora per loro?

Quella commozione che affiorava sul tuo viso, e che con le lacrime che facevano capolino nei tuoi occhi, rivelava tutta la profondità di quel cuore buono che, custodito nella tua possente corporatura, svelava il gigante buono che tu eri.

Lo so! Non devo dilungarmi: ti vedo con le dita a forbice che mi fai capire di farla breve! Però permettimi di dire qualcosa che offro come testimonianza di te e presento come preghiera al Padre.

Mi piace pensarti in compagnia dei tuoi amati genitori e di tanti tanti amici che hanno camminato con te e con noi in questa vita. Chissà cosa vi direte nell'eternità beata con suor Gabriella e con "Eminenza", il tuo amico il cardinale Poletto, un'amicizia rispettosa tra voi. Tu che lo portavi alla ricerca della China Martini nei bar di Lourdes e lui che, con affetto, parlando di te, ti chiamava semplicemente "Remo" o "Ferro" e quando non ti sentiva o vedeva per qualche tempo mi chiedeva tue notizie.

Ti ho conosciuto al mio arrivo come assistente della Santa Maria: mi hai accolto, accompagnato, compreso, incoraggiato e insieme abbiamo discusso, sognato, immaginato, desiderato... per una Santa Maria diversa!

Con te mi sono sentito figlio e padre. Figlio che aveva qualcosa da imparare e soprattutto avevo bisogno di essere custodito.

Non potrò dimenticare le tue improvvise e a volte irruenti ma benevole visite in parrocchia: per risolvere qualche piccolo problema, due chiacchiere, due idee per il prossimo pellegrinaggio... ma prima di tutto quella domanda, quasi bisbigliata con la tua voce: "ti! come stai?".

Il memorabile viaggio in Terra Santa e la messa nel deserto di Giuda con te mio fedele chierichetto, e la tua meraviglia di fronte alla bellezza di quei luoghi che cantano la fedeltà di Dio.

Mi sei stato padre quando, alla vigilia del mio ingresso come



parroco della Collegiata, ti sei presentato da me all'improvviso, con i libretti della liturgia del mio ingresso fatti stampare dall'amico Leo, contento come un bambino di avermi sorpreso così!

I ricordi sono tanti con te e di te: i tuoi inizi nella Famiglia dell'Ave Maria di cui sei stato membro nel consiglio, i tuoi racconti di pellegrinaggi-avventura a Lourdes con l'Associazione Santa Maria e il tuo servizio nel vagone cucina, in tuta bianca diventavi quasi un rumoroso e generoso angelo custode di tutti... I spaghetti e il caffè nella lunga notte di viaggio, la tua voce possente, capace di superare il volume degli altoparlanti nelle stazioni, per richiamare al servizio damine e barellieri...

E poi la tombolata con centinaia di persone, e soprattutto tanto bene seminato qua e là. Quando un giorno, di fronte al tuo racconto di aiuti che davi e facevi avere a suor Gabriella e don Matteo, io – quella volta pensando di fare la parte del padre – quasi ti rimproverai perché non era il caso di dirlo, tu in modo disarmante sottovoce mi rispondesti: *"io lo dico, perché come lo faccio io magari lo fanno altri... e così siamo in tanti a fare del bene!"*

E poi i bambini, i tuoi bambini. Nei giorni di Lourdes ti abbiamo visto tante volte con il sorriso luminoso quando tornavi dalla gita con quei bambini e ragazzi di cui diventavi padre, nonno, zio, amico e gigante buono. Ti scioglievi di commozione per un loro abbraccio, un sorriso, un "grazie". Me lo confidavi alla fine di ogni pellegrinaggio: era molto di più quello che ricevevi di quanto tu potessi dare. Ne sono convinto: era il modo così concreto con cui tu facevi esperienza della tenerezza di Dio per te. Dio ti dava la sua carezza così!

Per te era la missione, la tua missione: portarli in un cammino di speranza perché la Madonna posasse i suoi occhi materni su di loro, che misteriosamente si fanno carico del destino del mondo.

I tuoi occhi che, davanti alla Grotta, fissavano la Vergine immacolata. Non te l'ho mai detto, ma a volte ti osservavo da lontano, nascondendomi vicino le arcate del Santuario, perché era come vederti in amorevole dialogo con la Bella Signora, chissà strappando una grazia per Andrea, Roberta, per Francesca e Camilla, Filippo, Vittoria, Sofia e Federico e per Paola; sicuramente borbottando anche con la Vergine Immacolata, ma certamente facendoti bambino.

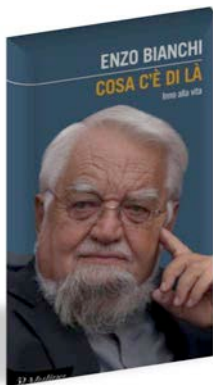
Eh, sì! Caro amico mio, il tuo cuore era quello del bambino. Bisognoso di quello sguardo della Madre del Cielo. Quello sguardo che adesso è per sempre, e in quello sguardo tu vedi ancora Paola, Francesca, Roberta, Andrea e Camilla, Filippo, Vittoria, Sofia e Federico: sposo, papà, nonno per sempre e... amico mio!

L'ANGOLO DELLA LETTURA



Le lettere di Berlicche

In questo racconto satirico, scritto sotto forma epistolare, un vecchio diavolo, sua potente abissale sublimità il Sottosegretario Berlicche, insegna a suo nipote Malacoda, diavoletto apprendista, le varie tecniche per insinuarsi nell'anima di un giovane essere umano (il paziente) a lui assegnato e portarlo alla dannazione strappandolo al Nemico (Dio). L'autore, in realtà, sottolinea l'importanza di compiere scelte consapevoli nella vita sostenendo, in toni tra il serio e il faceto, l'importanza della Ragione.



Cosa c'è di là

Inno alla vita

Enzo Bianchi si interroga: "Ormai vecchio, guardando al mio passato, mi accorgo che il cammino dell'imparare a morire è stato il cammino dell'imparare a vivere, nella convinzione che ciò che si è vissuto nell'amore resterà per sempre. Solo l'amore innesta l'eternità nella nostra vita mortale. Che senso può avere nel nostro tempo la domanda sull'al di là?" e giunge ad una risposta che pone al centro dell'attenzione l'amore, inteso come forza alla base delle relazioni umane e come motivo di speranza anche dopo la vita terrena.

VITA DI CASA NOSTRA

RICORDIAMO NELLE NOSTRE PREGHIERE

Paolo Targhetta
Marito della nostra
damina Marisa

Remo Ferro
Nostro storico
Barelliere

Maria Pelassa
Moglie del nostro
socio fondatore
Celestino

Marcello Arbrile
Nostro socio

Edda Martinelli
Nostra damina

Franco Chiesa
Nostro barelliere
di Pandino



BENVENUTA

Beatrice
Pronipote del nostro socio
Mario Ravera



IL NOSTRO SITO

E' on line il nuovo sito:

www.associazionesantamaria.it

dove si possono trovare tutte le informazioni relative alla storia, alle attività, alle novità, ai programmi, ai pellegrinaggi e...i numeri arretrati di "Amici in cammino"



Associazione Santa Maria

2024
19
APRILE

Ritiro Spirituale al Cenacolo
Venerdì 19 aprile - ore 15:00
Piazza Sottano 4 - Torino

PROSSIMO
PELLEGRINAGGIO
LOURDES
13-17 MAGGIO 2024

Pellegrinaggio Lourdes
13-17 maggio 2024



Associazione Santa Maria

PROGRAMMA ASSOCIAZIONE

Incontri mensili in sede con la recita del santo rosario e riflessioni di carattere spirituale

- > 19 gennaio: ore 15:30
- > 16 febbraio: ore 15:30
- > 16 marzo: ore 14:45 Convocazione Assemblée Soci Ordinari (leggi)
- > 19 aprile: ore 15:00 Ritiro Spirituale (leggi)

Incontri in programma



Associazione Santa Maria

IL NOSTRO GIORNALINO

L'Associazione Santa Maria pubblica, sin dal 1999, il periodico **Amici in Cammino** con notizie e informazioni sulla vita dell'Associazione. Qui sono disponibili tutti i numeri arretrati:

ANNO 2023

- Amici in Cammino - n. 92
- Amici in Cammino - n. 91
- Amici in Cammino - n. 90
- Amici in Cammino - n. 89



Associazione Santa Maria

Pellegrinaggio Lourdes
13-17 maggio 2024

Die si rego (gus) in processione

Possibilità di viaggio:
BUS o AEREO

ISCRIZIONI
dal 28 Febbraio al 14 Aprile
fino ad esaurimento posti

Di seguito potete scaricare le informazioni di viaggio e le domande di iscrizione da compilare e mandare via e-mail a:
info@associazionesantamaria.it

PROGRAMMA BUS
PROGRAMMA AEREO
DOMANDA ISCRIZIONE BUS
DOMANDA ISCRIZIONE AEREO



Associazione Santa Maria

INFORMAZIONI GENERALI

Diocesi di Torino
Sito ufficiale della Diocesi di Torino.

Siti Cattolici
Lista dei siti cattolici in Italia.

SANTUARIO DI LOURDES



Associazione Santa Maria

Calcola il percorso, inserisci il tuo indirizzo:

VAI

COME RAGGIUNGERCI





A TUTTI I LETTORI

*SOCI E AMICI DELLA
NOSTRA
ASSOCIAZIONE*

*UN GRANDE
“GRAZIE”*

PER IL SOSTEGNO

*E PER L'AMICIZIA
CHE COSENTONO
DI BEN SPERARE
PER IL FUTURO*

*Presidenza
e Consiglio Direttivo
con la Redazione*

***GRAZIE** a tutte le persone che si iscrivono o rinnovano la quota associativa per contribuire in questo modo alle attività benefiche dell'Associazione e alle spese relative alla stampa e alla spedizione di “Amici in cammino”.*

La quota annuale di iscrizione è di € 30 da bonificare sul conto corrente dell'Associazione acceso presso la banca Intesa San Paolo

IBAN IT55U0306909606100000115930

AMICI IN CAMMINO N. 93 del 10.04.2023

Direttore responsabile. Carlo Albertazzi

POSTE ITALIANE SpA spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02 2004 n. 46) Art. 1, Comma 1 NO/TORINO n°. 3/2019